la Repubblica

Domenica
08/04/2012

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
449.238

LE LAUREE IN CANOTTIERA

FRANCESCO MERLO

NEL cerchio magico, plurilaureato al mercato di Gemonio, c'è la vera anti-Italia di Bossi. È dunque un grave errore ridere di quel valzer di diplomi e di lauree comprate, che sono purtroppo la nostra piccola "Fahrenheit 451" nel cuore del Nord più colto e raffinato.

SEGUE A PAGINA 26

LE LAUREE IN CANOTTIERA

FRANCESCO MERLO

(segue dalla prima pagina)

Sono il rogo dei libri nelle valli dei dané. E certo si capisce che ora circolino le battute sulla Lega che «chiude per rutto». E si sprecano le volgarità su Rosy Mauro, la nera che «sta rovinando il capo», «la dottoressa 'Mamma Ebe'» che ha laureato in Svizzera anche il suo giovane compagno, poliziotto ed artista che cantando «ci hanno ridotto a culi nudi» un po' si presta alla ferocia della satira sboccata. Perciò Mamma Ebe promette di riempire l'Italia di sganassoni con le sue grandi mani di fatica, rosse e nodose, il cerchio all'anulare, mani laureate in Svizzera che è un dettaglio gradasso di Bossi, una pernacchia in più all'Italia dei saperi: «non solo regalo la laurea alla mia badante, ma la compro addirittura in Svizzera», insomma meglio di quella di Mario Monti, meglio di quella della Fornero.

Come si vede, dunque, la degradazione del titolo di studio in patacca da rigattiere nella zona più ricca d'Italia non è il dettaglio pittoresco di una ben più seria sconfitta politica. Al contrario, nel Trota che manda in pensione l'asino e, dopo tre bocciature, il partito gli compra l'agognato e immeritato diploma al mercato nero di chissà dove, c'è già la secessione in atto.

Sulle spalle di questo povero figlio, che dal 2010 frequenta a Londra una misteriosa università («in economia» disse a Vanity Fair) pagata dagli italiani sotto forma di rimborsi elettorali, non c'è solo l'ennesimo aggiornamento del 'tengo famiglia' e della logica del cognome che pure spiegano la sua carriera politica. Ma c'è l'aggressione a quel primato dell'ingegno che ancora ci identifica in tutto il mondo, all'Italia che ora cammina sulle gambe di Riccardo Muti e di Renzo Piano, di Umberto Eco e di Carlo Rubbia, a quella che sarà pure diventata una retorica già gravemente minacciata di decadenza, ma che solo la faccia del trota economista a Londra riesce profondamente a umiliare.

Papà Bossi, che lo voleva come delfino ed erede politico, gli ha negato un'individualità, lo ha azzerato e senza offrirgli via di scampo lo ha modellato come pataccaro leghista, ancora più pataccaro e leghista di sé, ha marchiato la sua giovane coscienza con il dio Po e con tutte le altre corbellerie padane sino a fargli presentare, agli esami di maturità, delle tesi su quel Cattaneo che solo papà ha ridotto a piazzista politico e a imbroglione, ma che in realtà è un autore difficile anche per i professori. Il risultato ovvio non è solo la bocciatura, ma anche quella sua faccia apatica su cui si sarebbero esercitati Piero Camporesi e Arnold Gehelen, la faccia come modello d'inconsistenza che sognavano d'incontrare Walter Chiari, Cochi e Renato e i cabarettisti del Derby, la faccia su cui ora si sta crudelmente divertendo l'Italia.

Ebbene, quella faccia andrebbe presa drammaticamente sul serio perché esprime benissimo l'aggressione dell'incultura leghista all'identità nazionale, è la faccia-bandiera della competenza degradata ad incompetenza nella provincia nordista degli Aiazzone dove i libri sono da sempre arredamento.

Ecco perché il cerchio magico che si compra le lauree non è l'evoluzione nordista della vecchia e gloriosa truffa all'italiana. Qui non ci sono Totò e Peppino a Gemonio. E nella signora Bossi, premiata con una scuola privata, la Bosina, per la quale il marito chiede al partito un milione e mezzo di euro, non c'è solo il paese delle mogli, il trionfo della solita economia domestica che è l'unica scienza finanziaria nazionale, né c'è solo il tributo del celodurista spelacchiato all'Italia del matriarcato dove, nonostante la biologia, è sempre la moglie che ingravida il marito. Certo, la signora Manuela, governando il marito ha governato l'intero governo italiano che della Lega è stato lungamente ostaggio, ma in quella scuola privata c'è qualcosa di più e di peggio, qualcosa forse di irreparabile nel mondo del mito sciaguratamente brianzolizzato del self made man che ora ricicla danaro illecito, nella fuga dalla condizione operaia verso quella dei piccoli padroni che evadono il fisco, nella corruzione politica da record che devasta la Lombardia... La scuola della Bossi è il dileggio finalmente realizzato della cultura che in quel mondo ha una sola funzione: essere dileggiata dall'asino, e dunque comprata ed esibita. È la scuola in canottiera, l'antiscuola, non un nuovo modello Montessori ma il raglio al posto delle grammatiche.

Non sarà facile liberare dall'anticultura e svelenire quella parte dell'Italia del Nord che con Bossi ha ancora un rapporto di identità corporale, non sarà semplice restaurare nei villaggi della val Brembana l'anima italiana, l'identità nazionale fondata sulle eccellenze dei saperi coltivati e depositati. Non c'è infatti nessuna simpatia canagliesca, non c'è nessuna allegria manigolda nelle due lauree — due — che il tesoriere Francesco Belsito, ex autista ed ex venditore di focacce, 'indossa' sul corpaccione da buttafuori, il tesoriere più pazzo del mondo, il gorilla leghista dottore in Scienza della comunicazione (università di Malta, scrisse nel sito del governo quando era sottosegretario) e dottore in Scienze politiche a Londra, dove, non avendo valore

la Repubblica
"Soldi ai partiti, pronti al decreto"
LAVORO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Domenica
08/04/2012

SELPRESS
www.selpress.com

legale, si vendono lauree ai cialtroni di tutto il mondo, italiani, libanesi, ucraini...

Attenzione, dunque: questo Bossi non è il terrone padano, il solito terrone capovolto. Qui c'è infatti l'attacco alla scuola che non ha solo alfabetizzato l'Italia ma l'ha unita nell'orgoglio rinascimentale, nell'amore per le eccellenze, da Dante sino a Rita Levi Montalcini. Bossi nella sua vita di pataccaro si è finto medico, ha festeggiato per tre volte la laurea mai conseguita e non dimenticheremo mai che la Gelmini, ministro della Pubblica istruzione, convocò il senato accademico dell'Università di Varese pretendendo di dare il tocco e la toga alla volgarità del linguaggio politico, di maritare il Sapere con l'indecenza grammaticale, di adottare l'insulto come forma di comunicazione colta: «Voglio proprio vedere chi avrà il coraggio di mettere in dubbio il buon diritto di Umberto Bossi, che è parte della storia di questo Paese, a ricevere una laurea honoris causa».

Battistrada della via culturale alla secessione la Gelmini, appoggiata da un gruppetto di intellettuali disorientati e rampanti, diffondeva — ricordate? — tutta quella paccottiglia contro i professori meridionali, voleva gli esami in dialetto, fece guerra alla lingua del Manzoni in nome di una improbabile matematica, i numeri contro le lettere, roba che solo adesso, dinanzi al mercato della lauree, assume il suo vero volto di pernacchia. Il cerchio magico acquista solo lauree vere, non cerca la falsa laurea dei vecchi magliari del sud che, sia pure delittuosamente, esprimevano rispetto e soggezione per i professori che imitavano. Non viola in segreto la legge, ma la raggira alla luce del sole: non il delitto che collide con la norma, ma la patacca che collude con la norma; non il delitto che è grandezza e castigo, ma il valore comprato ed esibito, che è scherno e disprezzo. È l'unico vero sputo con cui la Lega ha davvero sporcato l'Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.